

Mercoledì a Cervignano
Torna l'ironia
di Jacopo Fo

CERVIGNANO Mercoledì alle 21, al Teatro Pasolini, Jacopo Fo presenta lo spettacolo «Ti amo ma il tuo braccio destro mi fa schifo, tagliatelo». Dopo «Anche la sogliola finge l'orgasmo, figuriamoci il resto», uno dei successi della scorsa stagione, Fo torna a Cervignano, con un altro vortice di irresistibile vis comica: dopo aver svelato al mondo i segreti dell'anatomia sessuale, Fo si occupa dell'altro grande mistero della vita: perché siamo così idioti?

CERVIGNANO Ecco la ricetta per essere un po' meno idioti in un mondo ormai in preda al «delirio organizzato»: abbandonare l'ideologia della sofferenza, abbracciando con entusiasmo la religione dell'autoironia. Ma anche ascoltare la «vocina» dell'inconscio e le proprie sensazioni.

Quella che Jacopo Fo regala con il suo ultimo spettacolo, «Ti amo, ma il tuo braccio mi fa schifo, tagliatelo», presentato al Pasolini di Cervignano, è una lezione di buon senso, merce assai rara oggi, secondo l'autore d'innomerevoli «pamph-

let» satirici che riscuotono consensi tra gli intenditori di un certo modo di proporre, con leggerezza ma senza

peli sulla lingua, spunti di riflessione critica sulla società e sulla cultura.

«Del resto - ha attaccato Jacopo - si sa com'è la situazione in Italia», e dunque non è il caso di passarci sopra con la scusa del «politically correct». Così il rampollo di Dario e Franca va giù duro sparando bordate a destra e a manca, come nella migliore tradizione di famiglia.

A partire dalle proprie gaffes adolescenziali, Jacopo scorre la lista intermina-

bile delle più esilaranti manifestazioni dell'imbecillità umana: dalle assurde invenzioni di scienziati americani e artisti giapponesi, fino alle sciocchezze partorite dalla moderna medicina o dall'industrial design. L'ido-

lo polemico di Fo, poi, si concentra, diventando specifico: «Gli scemi ci sono dappertutto e da sempre - sotto-

linea -, ma in quanto a coloritura noi italiani battiamo tutti».

E avanti con l'Italia senza rispetto per le leggi, - sprovvista di strumenti per proteggere i cittadini da truffe e raggiri. Raffica di strali contro un Paese schiavo dei Mc Donald's e dell'industria gonfiata (vedi caso Parmalat), contro i giornalisti pennivendoli e il dogmatismo religioso alimentato dal risentimento. Infine, a mo' di gustoso déjà-vu, il racconto esilarante del funerale del nonno Felice Fo, che rubò la platea a Piero Chiara per lo scorno dell'allora cronista Vittorio Feltri.

Le risate, ancorché amare, sono state tante, e pure gli applausi, conditi d'affetto, per un giamburra che si ritaglia spazi di libertà su Internet, all'indirizzo www.alcatraz.it.

Alberto Rochira

L'imbecillità italica dilaga
nella lezione di Jacopo Fo

Messaggero Veneto

26-01-2004

Jacopo Fo ritorna a Cervignano

Mercoledì al Pasolini con «Ti amo ma il tuo braccio destro mi fa schifo...»

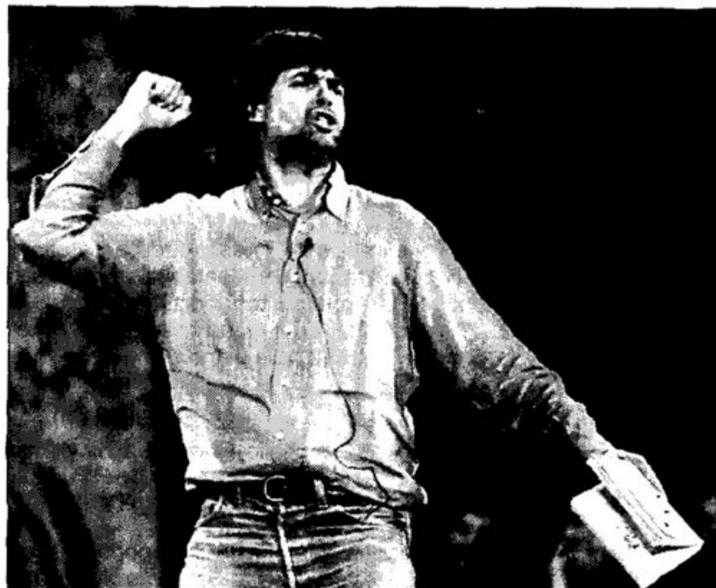
CERVIGNANO. Il suo *Anche la sogliola finge l'orgasmo, figuriamoci il resto* è stato uno dei successi della scorsa stagione e ora Jacopo Fo torna a grande richiesta al teatro Pasolini di Cervignano con un altro vortice di irresistibile vis comica: lo spettacolo *Ti amo ma il tuo braccio destro mi fa schifo, tagliatelo*, in scena, per una data unica, in esclusiva per la regione, mercoledì alle 21.

Dopo aver svelato al mondo i segreti dell'anatomia sessuale e del tantra dolce, il figlio del premio Nobel Dario si occupa dell'altro grande mistero della vita: perché siamo così idioti? La stupidità è

congenita in tutti i bipedi e iscrive in un'unica categoria demenziale galline, struzzi e umani? Jacopo Fo non si limita a raccontare in modo esilarante i suoi propri livelli di idiozia esperienziale, egli, seguace della filosofia del teorico della stupidità Carlo Maria Cipolla, giunge a creare una mappa storico etnica dell'imbecillità umana. Ma, prima che la platea scoppi in lacrime, il giovane Fo dimostra, coinvolgendo gli spettatori in esperimenti sonori energetici, che esiste la possibilità di utilizzare vantaggiosamente la stupidità. In pochi minuti tutti scoprono di saper emettere suoni celestiali di im-

pressionante armonia e vengono distribuite senza sovrapprezzo sul biglietto iniziazioni in antiche tecniche pranoterapiche che Fo ha appreso nei 20 anni trascorsi nell'unico monastero al mondo dotato di un ristorante a 5 stelle: la Libera Università di Alcatraz.

«Questo non è il solito spettacolo di cabaret - assicura Jacopo Fo - È il più grande evento sciamanico dopo l'apertura delle acque del Mar Rosso. E poi è anche garantito, esente da paccottiglia *new age*, *next age*, *trash age*. Niente poteri paranormali, guru, maestri onniscienti. 100% materia liquida, solida e gassosa».



Jacopo Fo, figlio del Nobel Dario e di Franca Rame